

Dichiarazione di Kathmandu delle Donne Pastore

8 agosto 2026

Il nostro pianeta, la nostra terra, i nostri animali

Noi, donne pastore ed agropastoraliste, riunite qui a Kathmandu dal 26 al 29 Maggio 2026, unite intorno al mondo e attraverso tutti i continenti, dichiariamo che il pastoralismo non è del passato ma rappresenta una soluzione per il futuro e che le donne pastore sono al cuore di questa soluzione. Ci solleviamo e uniamo le nostre voci per rivendicare i nostri spazi, modellare il nostro futuro e trasformare il nostro pianeta.

Nonostante la mancanza di dati affidabili, si presume che il pastoralismo sia praticato da 200 a 500 milioni di persone a livello mondiale, includendo comunità nomadi, pastori transumanti e agropastoralisti (UNEP, 2015) gestendo intorno a 1 miliardo di animali. Riveste un ruolo centrale nel mantenimento dei sistemi produttivi sostenibili, nella promozione della resilienza climatica e nella salvaguardia della biodiversità, del patrimonio culturale, dell'identità e della continuità. La pastorizia è l'utilizzo delle terre più diffuso al mondo e i pascoli che custodiamo e sui quali viviamo coprono più di metà della superficie terrestre. Perciò ci rivolgiamo ai leader politici e alle autorità tradizionali; alle istituzioni, le associazioni della società civile e ai gruppi di donne a livello internazionale, nazionale e locale per prendere atto del ruolo fondamentale che svolgono le donne pastore prendendosi cura del pianeta e dell'ambiente, contribuendo alle economie nazionali e regionali, al benessere sociale, la costruzione di pace e resilienza climatica nutrendo la terra, gli animali e le comunità.

Riconoscendo la diversità e continuità dei sistemi pastorali attraverso le regioni, modellati dalle condizioni ecologiche, dalle tradizioni culturali, dai sistemi di gestione e dalle economie regionali, chiediamo che i nostri sistemi di allevamento estensivi basati sul pascolamento e legati al territorio, vengano riconosciuti in modo appropriato e supportati attraverso legislazione, politiche ambientali e zootecniche ed investimenti pubblici per il loro contributo unico.

Mentre i nostri sistemi di produzione differiscono regionalmente, condividiamo la stessa dedizione nella cura delle terre, dei nostri animali, delle nostre comunità e dei territori ed ecosistemi che ci sostengono e riconosciamo inoltre che le nostre diversità rafforzano ulteriormente il concetto di pastoralismo rendendolo più rappresentativo.

Basate sulle conoscenze pastoraliste locali ed indigene, le nostre pratiche si avvalgono della mobilità delle greggi per un utilizzo sostenibile e produttivo della vegetazione naturale nel corso delle stagioni e attraverso tutti i paesaggi, comprese le aree marginali in cui la coltivazione agricola è limitata. Sostengono il benessere animale ed umano, la biodiversità naturale e zootecnica (tramite l'allevamento di razze autoctone adattate alle condizioni locali e resistenti a molte malattie), la sovranità alimentare e la cultura del cibo locale.

Noi donne pastore saremo orgogliose di guidare, ispirare e incoraggiare la prossima generazione per costruire un futuro resiliente nel settore della pastorizia, garantendo un legame duraturo tra famiglie, cultura e gestione sostenibile dei pascoli di tutto il mondo.

La nostra dichiarazione si fonda sui seguenti concetti:

- 1. Riconoscimento, diritti e autodeterminazione**
- 2. Mobilità e diritti fondiari**
- 3. Economia, sovranità alimentare, mezzi di sussistenza e condizioni di lavoro**
- 4. Tutela ambientale e giustizia climatica**
- 5. Conoscenze delle donne pastore, ricerca, apprendimento e continuità intergenerazionale**
- 6. Salute, istruzione, sostegno sociale, infrastrutture e tecnologia**
- 7. Sicurezza, protezione e dignità**
- 8. Rappresentanza e processi decisionali**
- 9. Costruzione della pace e risoluzione dei conflitti**
- 10. Monitoraggio e responsabilità**

1. Riconoscimento, diritti e autodeterminazione

1.1 Riconoscere i contributi inestimabili delle pastore in quanto allevatrici, custodi della terra, dell'ambiente, dei servizi ecosistemici e del clima ; in quanto care-giver, strateghe, innovatrici, promotrici della pace e difenditrici dei diritti umani e dell'ambiente.

1.2 Garantire che i diritti intrinseci delle pastore siano rispettati e che ci sia concesso pari accesso alla terra, al bestiame, ai servizi finanziari, all'istruzione e all'informazione, nonché pari opportunità di partecipare alle decisioni che riguardano noi, le nostre famiglie e le nostre comunità. Rivedere e, ove necessario, abrogare le leggi che discriminano la pastorizia e le pastore.

1.3 Rispettare, riconoscere, promuovere e proteggere i diritti delle comunità pastoraliste, sulla base del diritto fondamentale all'autodeterminazione sancito dalla Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni.

1.4 Estendere il principio della parità dei diritti e dell'autodeterminazione non solo alle comunità pastoraliste indigene, ma anche ad altri gruppi che potrebbero aver intrapreso la pastorizia più di recente.

1.5 Promuovere e tutelare i diritti delle pastore in modo da rispettare e salvaguardare i diritti di tutte le persone.

1.6 Attuare strumenti giuridici, meccanismi e processi che promuovano i diritti delle donne e delle ragazze pastore in tutte le convenzioni e commissioni delle Nazioni Unite (UNCCD, UNFCCC, UNCBD, CSW).

1.7 Attuare e far rispettare le leggi e le politiche esistenti a sostegno delle pastore e che sanciscono i nostri diritti legali.

2. Mobilità e diritti fondiari

2.1 Tutelare i diritti delle pastore di ereditare e possedere la terra e attuare leggi, politiche e riforme consuetudinarie per garantire tali diritti

2.2 Riconoscere ufficialmente i diritti delle comunità pastorali di accedere e gestire in modo sostenibile i pascoli, l'acqua e le altre risorse naturali.

2.3 Prevenire, vietare e bloccare leggi, politiche, speculazioni fondiari e progetti di sviluppo irresponsabili e ingiusti che espropriano le comunità pastorali, degradano i pascoli, limitano la mobilità, compromettono importanti siti sacri e culturali, minacciano i mezzi di sussistenza dei pastori o danneggiano le risorse naturali da cui essi dipendono. Tra questi figurano, tra l'altro, l'estrazione mineraria, il settore energetico, i progetti di compensazione delle emissioni di carbonio e gli sviluppi su larga scala nel campo delle energie rinnovabili, quali impianti eolici e solari ; infrastrutture di trasmissione, fabbriche e industrie inquinanti, l'espansione dell'agricoltura in zone pascolate e l'imposizione di riserve faunistiche e altre aree protette che limitano l'accesso dei pastori alla terra e alle risorse naturali, nonché l'utilizzo sostenibile che ne fanno.

2.4 Le pastore devono avere diritto al consenso libero, preventivo e informato (FPIC) e a una partecipazione significativa a tutte le decisioni che riguardano le nostre terre, le nostre acque, i nostri territori, le nostre rotte di mobilità, i nostri mezzi di sussistenza e il nostro patrimonio culturale.

2.5 Riconoscere la mobilità delle pastore (transumanza, nomadismo e micro-mobilità), compresi i sistemi di pascolo stagionali e le rotte migratorie tradizionali, come un diritto fondamentale, che deve essere protetto e non criminalizzato. Nell'elaborazione di politiche regionali e internazionali, trattati e progetti di investimento, chiediamo di rispettare e riconoscere i territori di pascolo tradizionali e i modelli migratori. Non costruire muri o barriere – fisiche o artificiali – che impediscano l'accesso ai pascoli, all'acqua, ai luoghi sacri o ai mercati e che incidano negativamente sui mezzi di sussistenza e sul benessere dei pastori.

2.6 Tenere conto degli spostamenti transfrontalieri dei pastori, specialmente nelle zone di conflitto, e fornire assistenza nel coordinamento di spostamenti sicuri attraverso frontiere difficili da attraversare.

2.7 Riconoscere, rispettare e proteggere i sistemi tradizionali di accesso ai pascoli e i diritti di mobilità delle comunità pastorali come componenti essenziali della pastorizia sostenibile. Ove opportuno, identificare, salvaguardare e mantenere le rotte migratorie dei pastori e i corridoi per il bestiame, compresi quelli che attraversano aree urbane e periurbane, in stretta collaborazione con le comunità pastorali e le loro associazioni di categoria. Tali misure dovrebbero facilitare una mobilità stagionale sicura ed equa, garantendo al contempo l'accesso continuativo ai pascoli, alle risorse idriche e ad altre risorse naturali essenziali, in conformità alla legislazione nazionale e rispettando le norme internazionali in materia di diritti umani.

3. Economia, sovranità alimentare, mezzi di sussistenza e condizioni di lavoro

3.1 Riconoscere e sostenere il lavoro assistenziale svolto dalle donne pastore, che avviene in contesti difficili: in aree remote, spesso in prima linea di fronte ai cambiamenti climatici, con un accesso limitato ai servizi sociali. La nostra vita privata, sociale e lavorativa sono intrecciate e dimostrano quanto siamo in grado di essere profondamente coinvolte in ogni ambito.

3.2 Riconoscere e sostenere l'economia sociale di molte comunità di pastori, che si basa sui nostri modi di convivenza, quali la cura del territorio locale, il sostegno reciproco e il lavoro collettivo, che contribuiscono a rafforzare le nostre comunità.

3.3 Elaborare e attuare politiche proattive che sostengano la successione generazionale e il coinvolgimento delle giovani donne nei sistemi pastorali.

3.4 Sosteneteci nella difesa e nel raggiungimento della sovranità alimentare e nel garantire la sicurezza alimentare (soprattutto in tempi di crisi). In quanto donne pastore, abbiamo bisogno di avere il controllo sul nostro bestiame, sui sistemi di produzione e sui prodotti, e di poter prendere decisioni riguardo all'alimentazione delle nostre famiglie e dei nostri animali. Per questo abbiamo bisogno di un accesso sicuro alle risorse, compresi i pascoli tradizionali e i punti d'abbeveraggio.

3.5 Coinvolgere le pastore nei processi decisionali a tutti i livelli economici, dai sistemi di produzione e dalla proprietà fino alla distribuzione dei profitti derivanti dalla nostra produzione.

3.6 Riconoscere e sostenere i molteplici contributi del pastoralismo, tra cui la creazione di valore aggiunto attraverso pratiche positive per la natura e il clima, l'aumento della biodiversità e la conservazione della diversità genetica delle specie domestiche.

3.7 Sostenere la valorizzazione dei processi produttivi e la promozione dei prodotti dei pastori, nonché la creazione di mercati locali e globali favorevoli. Ciò include la trasformazione, lo stoccaggio, la certificazione, il branding e la commercializzazione dei prodotti nonché un migliore accesso al mercato. Il consolidamento della catena del valore migliorerà le opportunità economiche delle donne, aumenterà i redditi delle famiglie e migliorerà la sostenibilità a lungo termine dei mezzi di sussistenza delle pastore.

3.8 Garantire che le materie prime possano rimanere nelle mani delle donne, per consentire a loro la creazione di valore aggiunto a livello locale.

3.9. Agevolare e incoraggiare la trasformazione locale, la vendita diretta e fornire infrastrutture di supporto quali impianti locali e mobili per la lavorazione di latte e carne.

3.10 Incoraggiare un uso responsabile ed equo dei meccanismi a favore del ripristino della natura e dei pagamenti per i servizi ecosistemici, riconoscendo i benefici legati all'allevamento estensivo (prevenzione degli incendi, dispersione dei semi, fertilizzazione del suolo, mantenimento della popolazione nelle zone rurali, salvaguardia della biodiversità, ecc.).

3.11 Progettare e attuare sistemi finanziari, strumenti di credito, programmi assicurativi e opportunità di investimento dinamici e flessibili, in grado di rispondere alle esigenze delle donne pastore e alle iniziative pastoraliste guidate dai giovani.

4. Tutela ambientale e giustizia climatica

4.1 Riconoscere il pastoralismo come sistema produttivo compatibile con la salvaguardia della biodiversità e in grado di adattarsi ai cambiamenti climatici e garantire la partecipazione significativa delle donne pastore alla pianificazione delle azioni ambientali e climatiche nazionali e alla governance climatica.

4.2 Riconoscere e rafforzare la leadership e il contributo delle donne pastore nei diversi sistemi pastoralisti, come la gestione sostenibile, il ripristino e il monitoraggio dei pascoli, assicurando che le nostre conoscenze, esperienze e leadership si riflettano nelle politiche e nei processi decisionali.

4.3 Proteggere e ripristinare i pascoli degradati in collaborazione con le comunità pastoraliste, salvaguardando la vegetazione autoctona e incoraggiando iniziative di

ripristino guidate dalla comunità. Ciò può avvenire **sostenendo** programmi di rigenerazione dei pascoli guidati dalle comunità che includano le donne pastore nella loro progettazione e gestione.

4.4 Promuovere pratiche di pascolamento sostenibili, il ripristino degli ecosistemi e la prevenzione del degrado del suolo, della desertificazione e della diffusione di specie invasive.

4.5 Promuovere approcci multidisciplinari e partecipativi per la gestione dei pascoli che combinino conoscenze scientifiche e saperi indigeni per migliorare la salute degli ecosistemi e garantire i mezzi di sussistenza dei pastori.

4.6 Aumentare gli investimenti per la gestione delle risorse idriche, la raccolta dell'acqua piovana e la rigenerazione dei pascoli.

4.7 Riconoscere che i cambiamenti climatici colpiscono in modo sproporzionato pastore, pastori e comunità agropastorali indigene e in particolare, che coloro che storicamente sono meno responsabili per i cambiamenti climatici, ne subiscono le conseguenze più gravi.

4.8 Garantire che le politiche climatiche, di tutela ambientale e di sviluppo economico non compromettano l'accesso dei pastori alle risorse fondamentali e non interferiscano con i nostri sistemi tradizionali di gestione sostenibile del territorio. **Istituire misure di salvaguardia** per identificare e prevenire impatti irreversibili su aree di pascolo, sistemi di mobilità e mezzi di sussistenza.

4.9 Attuare una valutazione dei rischi climatici locali, supportata da dati concreti, come base per la pianificazione e l'attuazione di misure di adattamento ai cambiamenti climatici tenendo conto delle caratteristiche specifiche dei diversi ecosistemi di pascolo, compresi gli alpeggi, che sono particolarmente vulnerabili all'impatto dei cambiamenti climatici.

4.10 Progettare e attuare strategie di adattamento ai cambiamenti climatici e di mitigazione degli effetti, che tengano conto delle differenze dell'impatto su donne e uomini e che contribuiscano a rafforzare la resilienza delle comunità pastorali.

4.11 Garantire giustizia climatica alle comunità pastorali indigene colpite in modo sproporzionato dai cambiamenti climatici, tra cui lo scioglimento dei ghiacciai e la perdita di aree di pascolo, riconoscendo al contempo il loro contributo alla tutela e resilienza di questi ecosistemi.

4.12 Prevedere misure di risarcimento e sostegno a seguito di eventi climatici estremi e disastri ambientali, in particolare per le comunità e i gruppi che ne subiscono le conseguenze in modo sproporzionato.

4.13 Rendere accessibili i sistemi di allerta precoce sui cambiamenti climatici alle comunità nomadi, rendendoli disponibili nelle lingue e sui canali locali.

5. Conoscenze, ricerca, apprendimento e continuità intergenerazionale

5.1 Riconoscere e valorizzare le conoscenze uniche delle donne pastore, in qualità di produttrici e figure di cura ; gestiamo risorse, risolviamo problemi, elaboriamo strategie e creiamo reti per migliorare i mezzi di sussistenza in molti modi diversi. Chiediamo che le conoscenze ed i contributi alla ricerca delle pastore siano incluse nei processi decisionali e nei programmi politici attraverso la loro partecipazione attiva a tali processi.

5.2 Facilitare la documentazione, la conservazione e la trasmissione dei sistemi di conoscenza tradizionali e delle pratiche culturali di generazione in generazione, garantendo che le comunità indigene e pastoraliiste mantengano il controllo su questo loro patrimonio. **Sviluppare** politiche volte a salvaguardare le culture e le identità locali e a promuovere il riconoscimento della saggezza e la dignità delle donne.

5.3 Consentire la partecipazione delle pastore allo sviluppo delle proprie capacità in diversi ambiti, ponendo come priorità l'adattamento alle loro esigenze e non viceversa.

5.4 Promuovere lo sviluppo delle capacità delle donne pastore attraverso l'istruzione e la formazione in materia di valutazione dei rischi climatici, pianificazione dell'adattamento climatico e gestione sostenibile delle risorse naturali, al fine di consentire alle donne di partecipare attivamente ai processi decisionali, identificare e rispondere in modo proattivo ai rischi legati al clima, sostenere la pianificazione dell'adattamento climatico, ridurre i rischi per la vita e i mezzi di sussistenza e rafforzare la resilienza delle nostre famiglie e comunità pastoraliiste.

5.5 Incoraggiare la ricerca guidata e progettata da donne pastore e rispettare la nostra sovranità sui dati, garantendo che questi vengano restituiti alla comunità e rimangano sotto il suo controllo.

5.6 Riconoscere e promuovere le donne pastore come co-ricercatrici e partner alla pari nella documentazione e applicazione delle conoscenze, garantendo la nostra partecipazione significativa alla definizione delle priorità di ricerca, la progettazione delle metodologie, la raccolta e l'interpretazione dei dati, nonché alla determinazione delle

modalità di utilizzo dei risultati della ricerca per promuovere le priorità, i diritti e il benessere delle nostre comunità.

5.7 Sostenere una ricerca partecipativa e guidata dalle comunità che valorizzi i sistemi di conoscenza indigena locale e rafforzi la trasmissione intergenerazionale dell'insieme dei saperi, delle competenze, delle innovazioni e delle pratiche culturali delle pastore alle generazioni più giovani, affinché le donne e le ragazze possano valorizzare il proprio patrimonio, consolidare le proprie competenze e intravedere un futuro nel pastoralismo.

5.8 Promuovere tecnologie e innovazioni che rispondano alle esigenze delle pastore e garantire che siano facilmente accessibili ed eque.

5.9 Rafforzare le collaborazioni interistituzionali tra università, istituti di ricerca, organizzazioni della società civile, reti di pastori e altri soggetti, al fine di rafforzare l'identità e l'autonomia delle comunità di pastori e promuovere un dialogo rispettoso ed equo tra i diversi tipi di conoscenza e i loro detentori.

6. Salute, istruzione, sostegno sociale, infrastrutture e tecnologia

6.1 Progettare servizi e infrastrutture per pastore e pastori che siano adeguati alle nostre realtà e che li trattino con rispetto e dignità. Le donne pastore dovrebbero avere lo stesso accesso degli uomini alle informazioni sui servizi a cui abbiamo diritto, fornite nelle nostre lingue e con una comprensione delle nostre culture.

6.2 Garantire che i servizi mobili, quali l'assistenza sanitaria, i servizi veterinari, la protezione sociale e l'istruzione, siano messi a disposizione delle donne pastore, in particolare delle comunità nomadi lungo le loro rotte migratorie.

6.3 Garantire servizi di assistenza a donne, bambini, giovani e anziani. Promuovere programmi di educazione sessuali, comprese le infezioni sessualmente trasmissibili, e di prevenzione della violenza e delle dipendenze.

6.4 Elaborare e applicare leggi che prevengano e vietino i matrimoni precoci, le mutilazioni genitali femminili e la prostituzione minorile.

6.5 Agevolare processi e mettere in atto politiche su misura per venire incontro alle esigenze specifiche delle donne pastore spesso legate a fasi importanti della loro vita riproduttiva.

6.6 Fornire le infrastrutture materiali e immateriali necessarie, tra cui reti stradali, punti di approvvigionamento idrico, finanziamenti e connessione digitale per consentire l'accesso a servizi e mercati.

6.7 Investire nel consolidamento della resilienza e delle capacità delle comunità pastorali, in particolare delle donne e dei giovani, migliorando l'accesso all'istruzione, alla formazione, alle informazioni sul clima, alle tecnologie digitali, ai servizi finanziari, ai mercati, al monitoraggio nelle comunità e ai sistemi di allerta precoce.

6.8 Ridurre gli ostacoli amministrativi e burocratici superflui che impediscono alle comunità di pastori, e in particolare alle donne pastore, di accedere ai servizi pubblici, ai mercati, ai sistemi finanziari e ai diritti legali.

7. Sicurezza, protezione e dignità

7.1 Garantire la protezione delle donne pastore da minacce, molestie, criminalizzazione, persecuzioni giudiziarie e ritorsioni derivanti dalla nostra legittima attività di difesa delle terre, dell'acqua, della biodiversità, del patrimonio culturale e dei mezzi di sussistenza dei pastori.

7.2 Garantire alle donne pastore una partecipazione sicura e significativa ai processi decisionali pubblici senza timore di intimidazioni o ritorsioni.

7.3 Adottare e applicare leggi, politiche e programmi volti a prevenire e punire la violenza di genere e la discriminazione nei confronti delle donne e delle ragazze pastore, coinvolgendo al contempo gli uomini e i ragazzi pastori nella trasformazione delle norme, dei ruoli e delle pratiche di genere dannose.

7.4 Sostenere la salute mentale e il benessere psicosociale delle pastore attraverso servizi culturalmente appropriati, mobili e basati sulla comunità, al fine di ripristinare la nostra dignità nella società.

7.5 Garantire sicurezza e protezione ai pastori, specialmente nelle aree isolate e remote e lungo le rotte di transumanza. Poiché la violenza colpisce in modo diverso donne e uomini, elaborare strategie che tengano conto di questa differenza e rafforzino la resilienza delle donne e delle ragazze pastore facendo rispettare le leggi che garantiscono la sicurezza delle donne, specialmente lungo le rotte migratorie, nelle zone di confine e nelle aree di conflitto.

7.6 Garantire alle pastore l'accesso alla giustizia attraverso l'assistenza legale, i tribunali mobili, i meccanismi di segnalazione che raggiungano le comunità nomadi e la piena

legittimazione a partecipare alle riunioni consuetudinarie che trattano i casi di violenza contro le donne.

8. Rappresentanza e processi decisionali

8.1 Garantire che le donne pastore abbiano pari opportunità di partecipare in modo significativo e di essere equamente rappresentate nella leadership e nei processi decisionali a tutti i livelli (tradizionale, locale, regionale, nazionale e internazionale). Le nostre voci, le nostre conoscenze e le nostre priorità dovrebbero essere riconosciute e riflesse nelle decisioni che influenzano le nostre vite, i nostri mezzi di sussistenza e le nostre comunità, comprese quelle relative alla costruzione della pace, ai nostri diritti sulla terra e sulle risorse, all'agricoltura, alla salvaguardia della biodiversità, al degrado del suolo, alla lotta contro il cambiamento climatico e alla gestione sostenibile dei pascoli.

8.2 Garantire la piena partecipazione e il ruolo di leadership delle donne pastore nelle istituzioni consuetudinarie delle comunità, che regolano la vita pastorale, compresi i comitati per la gestione dei pascoli, le associazioni di utenti dell'acqua, le cooperative, i consorzi del mercato di bestiame e i consigli tradizionali ; oltre alle associazioni nazionali di allevatori, di allevatori di determinate razze o categorie di animali specifici.

8.3 Promuovere meccanismi tra cui quote o seggi riservati, ove opportuno, per garantire la rappresentanza dei pastori, comprese le donne pastore, negli organi legislativi e decisionali nazionali e locali.

8.4 Riconoscere le molteplici responsabilità delle donne pastore nella cura degli animali, della famiglia e della comunità e sviluppare approcci che facilitino la loro partecipazione a riunioni e il coinvolgimento nei processi politici oltre all'assunzione di ruoli di leadership senza che debbano sopportare da sole tale onere.

8.5 Stanziare fondi specifici per consentire alle donne pastore di partecipare direttamente ai processi decisionali che richiedono spostamenti e assenze da casa.

8.6 Fornire una formazione alla leadership su misura per le donne pastore, al fine di rafforzare la nostra capacità di partecipare efficacemente a tutti i livelli di governance, impegnandosi allo stesso tempo di cambiare i paradigmi culturali che mettono a tacere la voce delle donne.

9 Costruzione della pace e risoluzione dei conflitti

9.1 Garantire la partecipazione significativa delle pastore ai processi di costruzione della pace e di negoziazione ; alla risoluzione dei conflitti e alle carovane di pace, nonché alla riconciliazione e guarigione post-conflitto.

9.2 Riconoscere e rafforzare il ruolo e le capacità delle donne pastore nella prevenzione dei conflitti, compreso il nostro ruolo nei comitati locali e transfrontalieri e nelle sedi consuetudinarie di risoluzione delle controversie, per risolvere i conflitti relativi alla terra, agli animali e alle risorse naturali.

9.3 Riconoscere le modalità tradizionali per la risoluzione dei conflitti e le strategie che le donne utilizzano nella risoluzione dei conflitti all'interno delle comunità.

9.4 Prevenire la criminalizzazione della mobilità dei pastori nell'ambito dei quadri normativi antiterrorismo e di sicurezza, in particolare ai posti di blocco nelle zone di confine delle aree colpite da conflitti.

9.5 Agevolare l'accesso ai visti per le donne e i giovani pastori provenienti da stati colpiti da conflitti, e sostenere il ritorno e il reinserimento delle donne e dei giovani sfollati a causa della violenza.

9.6 Fornire un risarcimento o rimpiazzare il bestiame perso a causa di incursioni e violenze.

10 Monitoraggio e responsabilità

10.1 Sostenere lo sviluppo di un meccanismo per monitorare l'elaborazione e l'attuazione delle politiche che riguardano e tutelano i pastori e, in particolare, le pastore. Il meccanismo deve includere una procedura per l'esame dei reclami relativi alle violazioni dei diritti dei pastori, meccanismi per garantire la responsabilizzazione dei paesi e l'inclusione delle donne pastore come membri.

10.2 Istituire un processo partecipativo di monitoraggio e valutazione per seguire l'attuazione degli impegni, misurare i progressi compiuti in materia di diritti delle donne pastore, garantire la responsabilità e rafforzare la partecipazione delle donne ai processi decisionali.

In particolare per quanto riguarda la Dichiarazione :

10.3 Sviluppare un meccanismo di revisione e aggiornamento della Dichiarazione che preveda la partecipazione delle donne pastore di tutte le regioni del mondo.

10.4 Garantire il monitoraggio regolare dell'attuazione della Dichiarazione attraverso indicatori misurabili, riesame periodico dei progressi e lo scambio di conoscenze tra paesi e le organizzazioni di pastori.

10.5 Individuare un ente responsabile per la messa in pratica di suddetto meccanismo e concordare un calendario, in base al quale gli Stati e le istituzioni riferiscano i progressi della sua attuazione a intervalli regolari e si proceda a una prima revisione entro e non oltre tre anni dalla sua adozione.

10.6 Garantire che il meccanismo disponga di risorse adeguate e sostenibili, compresi i finanziamenti necessari per la partecipazione delle donne pastore.

In conclusione

Ci ispiriamo alle basi gettate dalla Dichiarazione di Mera del 2010, frutto del primo incontro globale delle donne pastore, organizzato dal WAMIP¹, e alle dichiarazioni e manifesti regionali delle pastore, elaborati nelle diverse regioni del mondo nel 2025 e 2026 in vista dell'IYRP, dell'IYWF e dell'Incontro Globale delle Donne Pastore del 2026.

Rispettiamo e sosteniamo le voci e gli interessi delle pastore in ogni parte del mondo.

Ci impegniamo di mettere a frutto le nostre conoscenze e a trasmettere le nostre competenze e tradizioni alle generazioni future, assicurando che i nostri figli e i loro figli continuino a beneficiare di questa saggezza.

Inoltre ci impegniamo a condividere le nostre conoscenze con le nuove donne che si avvicinano alla pastorizia.

Promettiamo di incoraggiare le reti di donne e giovani pastore e di sostenere le piattaforme di leadership per promuovere la condivisione e lo scambio di conoscenze.

Le voci, le lotte, le conoscenze e le storie di migliaia di donne costituiscono la base viva di questa dichiarazione e ci impegniamo a lavorare insieme con solidarietà per garantire che nessuna donna pastora venga lasciata indietro.

QUESTA VERSIONE È STATA REVISIONATA E APPROVATA DALLE DONNE PASTORE O DALLE LORO RAPPRESENTANTI DI OGNI REGIONE DELL'IYRP L'8 AGOSTO 2026. PUÒ ESSERE CONDIVISA E DEVE ESSERE INTESA COME UN DOCUMENTO VIVO CHE CONTINUERÀ AD EVOLVERSI GRAZIE ALLA PARTECIPAZIONE CONTINUA DELLE PASTORE DI TUTTO IL MONDO.

Il 15 agosto 2026 sono state apportate lievi revisioni per correggere la numerazione e modificare leggermente la formulazione.

¹ Alleanza mondiale dei popoli indigeni e dei pastori nomadi